



PREGHIERA PER LA PACE

San Filippo Neri - 28 agosto 2025

INTRODUZIONE

“Ci uniamo al pressante appello del Santo Padre: il perdurare di situazioni di violenza, odio e morte ci impegna a intensificare la preghiera per una pace disarmata e disarmante, supplicando la Beata Vergine Maria Regina della Pace di allontanare da ogni popolo l’orrore della guerra e di illuminare le menti di quanti hanno responsabilità politiche e diplomatiche”, queste le parole del Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI. Siamo qui questa sera proprio per rispondere a questo appello, per unirici in preghiera a questo forte desiderio. Ognuno di noi deve essere ‘artigiano della pace’, e ha la responsabilità concreta di sviluppare una cultura dell’incontro, fatta di non-violenza, di accoglienza, di trasformazione della paura dell’altro in opportunità d’incontro. “Ogni comunità diventi una “casa della pace”, dove si impara a disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono. La pace non è un’utopia spirituale: è una via umile, fatta di gesti quotidiani, che intreccia pazienza e coraggio, ascolto e azione. E che chiede oggi, più che mai, la nostra presenza vigile e generativa.”

(Leone XIV ai Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana, 17 giugno 2025)

Canto iniziale: Padre mio

Nell’enciclica ‘*Fratelli tutti*’ papa Francesco invoca un sogno: “*Sogniamo come un’unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli!*” (FT 8) (...) *Se ogni persona ha una **dignità** inalienabile, se ogni essere umano è mio fratello o mia sorella, e se veramente il mondo è di tutti, non importa se qualcuno è nato qui o se vive fuori dai confini del proprio Paese.*” (FT 125)

In quest’ottica papa Francesco sottolinea che il processo di pace è un processo di guarigione e di rinnovato incontro, un impegno che dura nel tempo, che richiede un contributo da parte di tutti. “*È un lavoro paziente di ricerca della **verità** e della **giustizia**, che onora la memoria delle vittime e che apre, passo dopo passo, a una speranza comune, più forte della vendetta.*” (FT 226) “*La verità non deve, di fatto, condurre alla vendetta, ma piuttosto alla **riconciliazione** e al **perdono**.* (...) *Ogni violenza commessa contro un essere umano è una ferita nella carne dell’umanità; ogni morte violenta ci “diminuisce” come persone. [...] La violenza genera violenza, l’odio genera altro odio, e la morte altra morte. Dobbiamo spezzare questa catena che appare ineluttabile*” (FT 227)

Strumento fondamentale per una cultura dell’incontro e della pace è il **dialogo**, cioè “*cercare punti di contatto, gettare ponti, progettare qualcosa che coinvolga tutti*” (FT 216). Richiama papa Leone XIV: “*Raccomando, in particolare, di coltivare la cultura del dialogo. È bello che tutte le realtà ecclesiali – parrocchie, associazioni e movimenti – siano spazi di ascolto intergenerazionale, di confronto con mondi diversi, di cura delle parole e delle relazioni. Perché*

solo dove c'è ascolto può nascere comunione, e solo dove c'è comunione la verità diventa credibile.” (Papa Leone XIV ai vescovi della Conferenza episcopale italiana - 17 giugno 2025)

La veglia di questa sera vuole unirvi tutti in preghiera per sostenere/invocare questa cultura della pace per tutti i popoli del mondo. Seguiranno ora delle letture, alternate a canti e a momenti di silenzio, in cui si toccheranno i diversi temi per un intraprendere un percorso di pace: dignità e verità, giustizia, dialogo, riconciliazione e perdono.

VERITA' e DIGNITA'

Canto: S. Damiano

Poesia “**Una madre a Gaza**” di Ni'ma Hassan

(da “*Il loro grido è la mia voce. Poesie da Gaza*”, raccolta di poesie di giovani palestinesi)

Una madre a Gaza non dorme...

*Ascolta il buio, ne controlla i margini, filtra i suoni uno ad uno
per scegliere una storia che le si addica,
per cullare i suoi bambini.*

*E dopo che tutti si sono addormentati
si erge come uno scudo di fronte alla morte.*

Una madre a Gaza non piange.

*Raccoglie la paura, la rabbia e le preghiere nei suoi polmoni
e attende che finisca il rombo degli aerei
per liberare il respiro.*

*Una madre a Gaza non è come tutte le madri:
fa il pane con il sale fresco dei suoi occhi ...
e nutre la patria con i suoi figli.*

Silenzio

GIUSTIZIA

Canone: The kingdom of God

Domenico Battaglia, Arcivescovo metropolita di Napoli

"Il Vangelo – per chi crede e per chi non crede – è uno specchio impietoso: riflette ciò che è umano, denuncia ciò che è disumano.

Se un progetto schiaccia l'innocente, è disumano.

Se una legge non protegge il debole, è disumana.

Se un profitto cresce sul dolore di chi non ha voce, è disumano.

*E se non volete farlo per Dio, fatelo almeno per quel poco di umano che ancora ci tiene in piedi.
Quando i cieli si riempiono di missili, guardate i bambini che contano i buchi nel soffitto invece delle stelle. Guardate il soldato ventenne spedito a morire per uno slogan. Guardate i chirurghi che operano al buio in un ospedale sventrato. Il Vangelo non accetta i vostri comunicati “tecnici”.*

Scrosta ogni vernice di patria o interesse e ci lascia davanti all'unica realtà: carne ferita, vite spezzate.

Non chiamate «danni collaterali» le madri che scavano tra le macerie.

Non chiamate «interferenze strategiche» i ragazzi cui avete rubato il futuro.

Non chiamate «operazioni speciali» i crateri lasciati dai droni.

Togliete pure il nome di Dio se vi spaventa; chiamatelo coscienza, onestà, vergogna. Ma ascoltatelo: la guerra è l'unico affare in cui investiamo la nostra umanità per ricavarne cenere. Ogni proiettile è già previsto nei fogli di calcolo di chi guadagna sulle macerie. L'umano muore due volte: quando esplode la bomba e quando il suo valore viene tradotto in utile.

Finché una bomba varrà più di un abbraccio, saremo smarriti. Finché le armi detteranno l'agenda, la pace sembrerà follia. Perciò, spegnete i cannoni. Fate tacere i titoli di borsa che crescono sul dolore. Restituite al silenzio l'alba di un giorno che non macchi di sangue le strade. Tutto il resto – confini, strategie, bandiere gonfiate dalla propaganda – è nebbia destinata a svanire. Rimarrà solo una domanda:

«Ho salvato o ho ucciso l'umanità che mi era stata affidata?».

Che la risposta non sia un'altra sirena nella notte.

Convertite i piani di battaglia in piani di semina, i discorsi di potenza in discorsi di cura. Sedete accanto alle madri che frugano tra le macerie per salvare un peluche: scoprirete che la strategia suprema è impedire a un bambino di perdere l'infanzia. Portate l'odore delle pietre bruciate nei vostri palazzi: impregni i tappeti, ricordi a ogni passo che nessuno si salva da solo e che l'unica rotta sicura è riportare ogni uomo a casa integro nel corpo e nel cuore.

A noi, popolo che legge, spetta il dovere di non arrenderci. La pace germoglia in salotto – un divano che si allunga; in cucina – una pentola che raddoppia; in strada – una mano che si tende. Gesti umili, ostinati: “tu vali” sussurrato a chi il mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra, tenero come il primo vagito. Chiede scelta netta: costruttori di vita o complici del male. Terze vie non esistono”.

Silenzio

DIALOGO

Canto: S. Francesco

Dall'Enciclica 'Fratelli tutti' di papa Francesco (FT 215)

“«La vita è l'arte dell'incontro, anche se tanti scontri ci sono nella vita». Tante volte ho invitato a far crescere una cultura dell'incontro, che vada oltre le dialettiche che mettono l'uno contro l'altro. È uno stile di vita che tende a formare quel poliedro che ha molte facce, moltissimi lati, ma tutti compongono un'unità ricca di sfumature, perché «il tutto è superiore alla parte». Il poliedro rappresenta una società in cui le differenze convivono integrandosi, arricchendosi e illuminandosi a vicenda, benché ciò comporti discussioni e diffidenze. Da tutti, infatti, si può imparare qualcosa, nessuno è inutile, nessuno è superfluo. Ciò implica includere le periferie. Chi vive in esse ha un altro punto di vista, vede aspetti della realtà che non si riconoscono dai centri di potere dove si prendono le decisioni più determinanti.”

Silenzio

RICONCILIAZIONE e PERDONO

Canto: E sono solo un uomo

Dal **Vangelo di Luca** (6, 27-38, 41-42)

“Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio".
(...)

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.”

Silenzio

Padre nostro

Canto finale: Peace

